

E' durata poco più di mezz'ora la prima riunione israelo-egiziana

Confronto di posizioni a Gerusalemme

Dayan ha eluso la questione palestinese; l'egiziano Kamel ha riaffermato il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e ad avere « una casa » - Arrestato a Tel Aviv il compagno Hans Lebrecht - Arresti anche al Cairo

GERUSALEMME — Con una seduta pubblica di 17 minuti ed una a porte chiuse di un quarto d'ora è iniziata ieri a Gerusalemme la riunione della commissione politica israelo-egiziana, con la partecipazione del segretario di Stato americano Vance. La brevità delle dichiarazioni rilasciate dalle parti in causa stanno a dimostrare il clima difficile in cui la riunione si svolgerà.

per aprire una nuova pagina e spalancare la strada per la pace». Dayan non ha fatto il minimo accenno al problema palestinese, limitandosi a far menzione, nella lettura dell'ordine del giorno, al « problema » degli arabi palestinesi residenti nella Giudea-Samaria (come gli israeliani chiamano la Cisgiordania, considerata « terra ebraica ») e nella striscia di Gaza; formulazione che chiaramente esclude tutti i palestinesi della diaspora.

Il segretario di Stato Vance ha cercato su questo problema di assumere una posizione intermedia, confermando quanto già assunto da Carter, il 4 gennaio, ad Assuan; ha parlato infatti di « diritti legittimi » dei palestinesi, ma ha detto solo che questi devono « poter partecipare alla determinazione del loro futuro », formula evidentemente volutamente ambigua ed incompleta.

che Begin aveva portato a Natale ad Ismailia. La nuova riunione si terrà questo pomeriggio. Al Cairo, il clima è sempre di amarezza; alcuni giornali scrivevano ieri mattina che Israele « vuole unicamente consolidare il proprio espansionismo ».



GERUSALEMME — Uno scorcio della sala delle trattative durante la riunione

Tanassi

sito delle tangenti (120 mila dollari per aereo) si diceva: « Mentre la trattativa si stava sviluppando attraverso complesse e alternative vicende la situazione venne a mutare drasticamente nel maggio del 1979 quando si apprese, per canale inconfidenzialmente derivante dal ministero della Difesa, che una lettera di intenzioni vincolante il ministero e il decreto di approvazione del contratto avrebbero avuto luogo soltanto se prima fossero state versate cifre che corrispondevano a una larghissima parte dello stanziamento previsto. La cosa fu discussa con il signor Egan (dirigente Lockheed - n.d.r.) per le decisioni del caso: le cifre concrete erano state discusse personalmente con il ministro. I due pagamenti — continua la lettera — avvennero il 3 giugno 1970 e il 18 giugno 1971 e furono in banconote come da specifiche istruzioni. Nella materiale esecuzione delle operazioni di versamento venni accompagnato e cadiucato dal signor William Cowden a cui disposizione la Lockheed aveva tempestivamente messo i fondi occorrenti ».

William Cowden, interrogato dai relatori della commissione inquirente, in USA ha confermato. Ecco una dei brani più significativi che con tutta probabilità è stato contestato ieri a Tanassi da Giofrida.

Domanda: « E il secondo pagamento? » — Cowden: « ... Quando io vidi il mio consulente (Orlando Lefebvre - ndr) dare una borsa di lire a una persona dell'ufficio del ministro in un luogo che non ricordo. Più tardi, quello stesso giorno, il mio consulente e io visitammo il ministro della Difesa e io vidi quella stessa borsa nel suo ufficio ».

Domanda: « Era una busta o una borsa? » — Cowden: « No, era una borsa, una grande borsa per documenti ».

Domanda: « A quanto ammontava il secondo pagamento? » — Cowden: « Su per giù per la stessa cosa (del primo, cioè 350.000.000 dollari). Forse un po' di più ».

Li preoccupa

si arrivi ad una operazione di risanamento finanziario delle imprese più indebitate, attraverso un coinvolgimento più diretto del sistema creditizio. Possiamo, dunque, da una fase che ha visto un forte sostegno pubblico al processo di accumulazione ad una fase che vedrà un sostegno di dimensioni ancora più rilevanti. L'intercetto economico e politico è destinato a diventare ancora più stretto. Ma, ecco il punto, per fare cosa? e gestito da chi? Finora questo intercetto è stato gestito dagli Ursmi, dai Ruvelli, dai Cefis, da sceriffi e corruttori banchieri come l'Arcaini dell'Italcasse, da ministri o notabili di preoccupi più delle loro clientele personali che di una gestione efficiente della economia italiana. I risultati sono largamente negativi. La autoprogrammazione imprenditoriale — in alcuni settori almeno — è stata, ma l'effetto più di rilievo che ha prodotto è il dissesto di grandissima parte dell'industria italiana. Non è un effetto di poco conto, ed è su di esso che occorre riflettere non solo perché siamo alla vigilia di modifiche che possono essere di grande rilievo nei rapporti tra banca e industria; ma perché oggi il confronto sulla prospettiva di governo, sulla evoluzione della situazione politica, si incentra, per grandissima parte, sulle scelte di cambiamento che bisogna fare a partire dalla gestione dell'economia. Forze politiche e forze sociali hanno di fronte, in questa fase, decisioni estremamente impegnative. Ma quale è il nodo da affrontare? E questo: si intende andare fino in fondo nella consapevolezza che dalla crisi si esce con profondi mutamenti nei rapporti tra Stato, masse, gestione della economia; oppure si ritiene che bastino ancora una volta piccoli aggiustamenti, ritocchi congiunturali, qualche punto di riduzione dei tassi di interesse? Si è convinti che sia possibile continuare a « galleggiare » all'infinito sulla crisi o invece si ha piena consapevolezza che questa crisi deve essere finalmente affrontata di petto nelle sue più remote ragioni?

Cimentarsi con questi nodi significa mettere in discussione assetti precostituiti, consolidati legami, per tanta parte torbidi, tra potentati economici e potentati politici; avviare realmente un processo di democratizzazione della economia, l'unico oggi in grado di garantire una ripresa

economica, ma anche soluzioni nuove sul terreno della produttività, dell'uso delle risorse, dell'utilizzazione del lavoro.

Ma proprio perché le questioni in campo, anzi le modifiche necessarie, sono così rilevanti, tante forze, a cominciare da larghi strati intermediari, preferiscono eluderle, e nascondere il rifiuto del cambiamento dietro lo schermo di anacronistici richiami a teorie economiche che non hanno più — e da gran tempo — riferimenti con la realtà.

Soggiorno

vino già in carcere per i raid squadristi di questi giorni. Il noto squadrista fascista colpito da mandato di « custodia preventiva » e proposto per il soggiorno obbligato è Emanuele Macchi, 22 anni, impiegato in venti procedimenti penali, la maggior parte dei quali relativi ad aggressioni e assalti. Il giovane missionario è stato ammantato e rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Dei mandati « autonomi » colpiti da analogo provvedimento del tribunale, invece, finora ne sono stati rintracciati tre: Marcello Binaci, 30 anni, con condanne e procedimenti penali pendenti per diversi reati (tra gli altri, detenzione di armi ed esplosivi, rapina aggravata, lesioni aggravate); Ruggero De Luca, 23 anni, con precedenti per porto abusivo di pistola, e Paolo Rotondi. Quest'ultimo si trovava già in carcere poiché nel settembre scorso fu sorpreso in possesso di una pistola, assieme ad altri quattro giovani, mentre si recava in auto al convegno di Bologna del « movimento ». Blasi e De Luca, invece, sono stati rintracciati nelle rispettive abitazioni e condotti a Rebibbia.

I rimanenti sei « autonomi » che dovranno essere giudicati dal tribunale in merito alla proposta di soggiorno obbligato si sono resi irreperibili. I loro nomi non sono stati diffusi tuttavia — secondo voci insistenti — tra di essi figurerebbe anche Daniele Pifano, uno dei più conosciuti « leader » degli « autonomi » romani, noto soprattutto per una serie di imprese teppistiche che guidò all'interno del Policlinico (dove lavorava) tra il '73 e il '76. Si dice che anch'egli sia riuscito a non farsi trovare dai poliziotti, sebbene qualcuno affermi di averlo visto diffondere tranquillamente volantini ieri mattina davanti ai cancelli del Policlinico.

La decisione di condannare al soggiorno obbligato i nove « autonomi » e il missione dove essere presa dai giudici del tribunale con un apposito processo, che verrà celebrato — secondo le previsioni — entro una quindicina di giorni.

La misura del soggiorno obbligato fu già presa poco meno di un anno fa per altri due noti squadristi missini della capitale, Sergio Mariani e Tomino Miti; essi furono condannati a un anno di domicilio coatto in due località diverse della Sardegna. Ogni anno, inoltre, provvedimenti del genere vengono presi a carico di numerose persone già condannate per rapine, o altri reati comuni.

Il primo ministro greco, Karamanlis, e il ministro degli Esteri, Papagiorgas, hanno espresso al segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, l'intenzione di presentare nuove proposte circa gli aspetti costituzionali e territoriali del problema di Cipro. Waldheim, che ha concluso il giro di visite nelle tre capitali direttamente interessate (Ankara, Nicosia, Atene), ha messo però in guardia contro « premature ottimismi » circa la ripresa delle conversazioni intercomunitarie cipriote, sottolineando che bisogna attendere le nuove proposte presentate da Ankara e attese entro due o tre settimane, dopo il voto di fiducia al nuovo governo turco di Bulent Ecevit.

Il primo ministro greco, Karamanlis, e il ministro degli Esteri, Papagiorgas, hanno espresso al segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, l'intenzione di presentare nuove proposte circa gli aspetti costituzionali e territoriali del problema di Cipro. Waldheim, che ha concluso il giro di visite nelle tre capitali direttamente interessate (Ankara, Nicosia, Atene), ha messo però in guardia contro « premature ottimismi » circa la ripresa delle conversazioni intercomunitarie cipriote, sottolineando che bisogna attendere le nuove proposte presentate da Ankara e attese entro due o tre settimane, dopo il voto di fiducia al nuovo governo turco di Bulent Ecevit.

Il calendario delle consultazioni al Quirinale

ROMA — La delegazione del PCI s'incontrerà con Leone alle 11. Un'ora più tardi sarà la volta della delegazione della DC, composta dal segretario del partito Zaccagnini, dal presidente del Consiglio nazionale Moro e dai capigruppo parlamentari Piccoli e Bartolomei. Nel pomeriggio andranno al Quirinale le delegazioni del Psi, del Pri, del Psdi e di Dn.

Le consultazioni continueranno domani, praticamente per l'intera giornata. Tra gli altri il capo dello Stato verrà informato dal segretario della demoproletaria Lucia Castellina; e l'ex presidente del Consiglio Ferruccio Parrino. L'ex presidente della Repubblica Giovanni Gronchi sarà consultato nella sua abitazione, considerata le sue precedenti dimore.

Gli incontri di Leone si concluderanno intorno alle 18. L'incarico potrebbe essere affidato nella « Voce » di domani o, al più, venerdì mattina.

Waldheim: per Cipro l'ottimismo è « prematuro »

ATENE — Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, ha dato assicurazioni al governo greco sulle « premature ottimismi » circa la ripresa delle conversazioni intercomunitarie cipriote, sottolineando che bisogna attendere le nuove proposte presentate da Ankara e attese entro due o tre settimane, dopo il voto di fiducia al nuovo governo turco di Bulent Ecevit.

Il primo ministro greco, Karamanlis, e il ministro degli Esteri, Papagiorgas, hanno espresso al segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, l'intenzione di presentare nuove proposte circa gli aspetti costituzionali e territoriali del problema di Cipro.

Waldheim, che ha concluso il giro di visite nelle tre capitali direttamente interessate (Ankara, Nicosia, Atene), ha messo però in guardia contro « premature ottimismi » circa la ripresa delle conversazioni intercomunitarie cipriote, sottolineando che bisogna attendere le nuove proposte presentate da Ankara e attese entro due o tre settimane, dopo il voto di fiducia al nuovo governo turco di Bulent Ecevit.

San Marino: i socialisti rinunciano a formare il governo

SAN MARINO — Il Partito socialista sammarinese ha rinunciato all'incarico di formare il governo. Il mandato esplorativo per la formazione del governo, continuando così la crisi politica aperta il 18 novembre scorso quando il PSS uscì dalla coalizione con la Democrazia Cristiana.

In un comunicato i socialisti hanno affermato di aver esaurito il difficile compito di realizzare un governo di larga maggioranza con la partecipazione comunista, alla quale il 20 gennaio scorso, Dc, La nona avanzò la proposta di trasferire la soluzione della crisi al Consiglio grande e generale, e che dovrà esprimere una programmazione che — al di sopra delle parti — tenda a risolvere o mitigare i problemi più urgenti e più gravi, almeno sino al termine della legislatura.

Inasprita la repressione

A Santiago del Cile sanguinoso scontro a fuoco

Il governo USA condanna la detenzione dei 12 dc - Ondata di arresti in Bolivia

SANTIAGO — Lunedì sera c'è stato un conflitto a fuoco a Santiago. Agenti della polizia di sicurezza hanno fatto irruzione in una abitazione ed hanno ucciso un uomo ed arrestato due donne. Di nessuno dei tre sono stati resi noti i nomi: « si tratta » è stato soltanto detto « di elementi di sinistra ».

Insieme « a materiale di propaganda della sinistra » — affermano le « autorità » cileni — nell'abitazione sarebbe stata rinvenuta una estesa documentazione su personale del governo militare cileno.

WASHINGTON — Il portavoce del Dipartimento di Stato, John Trattner, ha affermato ieri che l'arresto dei dirigenti democristiani cileni e il loro invio in esilio in remote regioni del Cile settentrionale, hanno causato « profonda preoccupazione » in seno al governo statunitense. L'ambasciatore cileno a Washington, Jorge Cauas, è stato convocato dal Segretario di Stato

aggiunto agli affari interamericani, Terence Todman. Trattner ha aggiunto che il governo USA è particolarmente preoccupato e contrariato per il fatto che il democristiano Guillermo Yunge, u uno degli oppositori arrestati, non sarà in grado di accettare l'invito del Dipartimento di Stato a visitare Washington.

LA PAZ — Polizia e « civili armati » hanno proceduto ieri mattina ad una ondata di arresti, intesi a stroncare lo sciopero della fame iniziato il 29 dicembre scorso per protesta contro le restrizioni ai diritti civili, le detenzioni di carattere politico e la mancanza di libertà sindacale. La operazione poliziesca, decisa dal governo, è stata « per ora » concentrata nella capitale, La Paz, dove lo sciopero della fame (che si è poi esteso in altre otto città) era iniziato, diciannove giorni fa, nei locali dell'Arcivescovo, per iniziativa di nove donne, mogli di detenuti politici.

Le conclusioni a Varsavia della conferenza d'organizzazione del POUP

Problemi e attese nella Polonia di oggi

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il grande cartello appeso sulla facciata del Palazzo della cultura a Varsavia è stato tolto: la conferenza di organizzazione del POUP è ormai finita. I giornali, la radio e la tv, hanno pubblicato e raccontato tutto. Per due intere giornate l'attenzione della Polonia era rivolta a quella riunione. Se le attese siano andate deluse, non lo sappiamo. Non ci sono stati infatti grandi cambiamenti; ma è da ricordare che lo scopo della conferenza era quello di mettere la puntigliosità a un discorso iniziato oltre un anno e mezzo fa, nel giugno del 1976. I delegati ed Eduard Giersek hanno parlato dei problemi e delle contraddizioni della Polonia di oggi, hanno ricordato i traguardi superati, hanno indicato quella che è la via di soluzione per il futuro dell'apparato produttivo, occorre lavorare sugli anelli deboli, sui settori che sono rimasti indietro. Cosa più detta ai plenum del Comitato centrale, nelle sedute del par-

lamento e che tuttavia durante la conferenza sono state ripetute, in modo forse più netto che altre volte, dal corpo attivo del partito, gli uomini ad assumersi concretamente la responsabilità dell'impegno e del lavoro quotidiano per la soluzione dei problemi tuttora aperti.

In questo senso Giersek è stato il più esplicito di tutti: oltre alle parole ci vogliono fatti, ha detto, e i fatti devono venire da noi, dalla nostra azione di tutti i giorni. Da qui la forte sottolineatura anche dei valori morali e ideali: del « buon esempio » che il comunista deve saper dare, della lotta all'ingiustizia, al parassitismo, e tutti quei fenomeni — come il diffuso alcolismo e la corruzione — che minano la tensione morale della società. Un richiamo all'orgoglio di partito è un invito al dialogo con tutti, con i non iscritti, con l'insieme della collettività.

Questa è stato un dato importante della conferenza, come pure l'enumerazione dei problemi. La sottolineatura dei lati negativi, le denunce del pericolo di una eccessiva centralizzazione, le critiche per gli istituti di democrazia operaia che sono di fatto sottovalutati; e l'accento è stato messo anche sulle esigenze di un maggiore controllo so-

ziale della base, dello sviluppo delle consultazioni, dello stimolo alle responsabilità e all'impegno sociale e politico attivo del partito, chiamati a assumersi concretamente la responsabilità dell'impegno e del lavoro quotidiano per la soluzione dei problemi tuttora aperti.

Non è stato certo dimenticato o sottovalutato l'argomento prezzi; qui l'attesa era veramente grande. Gli aumenti ci saranno, ma gradualmente, a piccoli gruppi. Il tenore di vita — si è detto — non deve essere intaccato da questi aumenti e comunque occorre attendere che migliori la situazione sul mercato, e nell'agricoltura.

A Varsavia, in occasione della conferenza, erano giunti molti giornalisti stranieri, e poiché nessuno di essi aveva potuto assistere ai lavori (che si svolgevano a porte chiuse), al termine è stato organizzato un incontro con tre segretari del Comitato centrale

LONDRA — La Gran Bretagna ha annunciato di avere respinto una richiesta di armi avanzata lunedì dal presidente somalo Siad Barre. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che nessun momento interverrà nella politica britannica di non fornire armi ai paesi in conflitto nel Corno d'Africa.

La richiesta di armi era stata avanzata dal presidente Barre agli ambasciatori di Gran Bretagna, Italia, Francia, Stati Uniti e Repubblica federale tedesca, da lui convocati. L'ambasciatore somalo a Londra, che aveva dato questa notizia, aveva giustificato la richiesta con l'affermazione che i paesi del Patto di Varsavia « stavano per attuare una « invasione della Somalia ».

Siad Barre, dopo aver ricevuto gli ambasciatori, è partito per Amman, dove ieri ha avuto un incontro con il Hussein di Giordania. Nei giorni scorsi lo Scia dell'Iran e Re Khaled dell'Arabia Saudita avevano assicurato che non sarebbero rimasti « indifferenti » nel caso di un attacco dall'esterno.

ADDIS ABEBA — L'Etiozia ha definito « menzogne » le

dichiarazioni somale relative a una « imminente invasione » della Somalia da parte di forze etiopiche, cubane e sovietiche.

Un portavoce del ministero dell'informazione etiopico ha dichiarato che, con le sue affermazioni, la Somalia mira a internazionalizzare il conflitto e a invitare « le classi reazionarie dominanti » dell'Arabia Saudita e dell'Iran a schierarsi a fianco delle forze regolari somale.

Dopo aver dichiarato che l'Etiozia non ha rivendicazioni territoriali sui paesi vicini, il portavoce ha affermato che la Somalia ha pretese territoriali su Gibuti e sul Kenya.

TEHERAN — L'ambasciatore somalo a Teheran, Mohammed Sharmami, ha detto ieri che « è necessaria una soluzione pacifica del conflitto ».

BANGKOK — Fonti thailandesi confermano quanto è stato detto da fonti vietnamite nei giorni scorsi, a proposito di attacchi cambogiani nella parte meridionale del confine, nella zona del villaggio di Ha Tien, una puntata cambogiana sarebbe stata possibile, secondo le fonti di Bangkok, perché i vietnamiti hanno dovuto spostare

Lo ha confermato all'ONU

Il Vietnam pronto ad un negoziato con la Cambogia

Una nota dell'agenzia Tass sui successi della politica estera di Hanoi in Asia

NEW YORK — Negoziati sulla questione dei confini tra Cambogia e Vietnam « sono una necessità pressante ». Lo ha dichiarato a New York il rappresentante permanente del Vietnam all'ONU, Dinh Ba Ti, in una conferenza stampa tenuta ieri. Egli ha detto che « il Vietnam è pronto a sedersi al tavolo della conferenza con la Cambogia. Tuttavia, se quest'ultima continua a seminare odio tra i due popoli, ad usurpare la sovranità territoriale del Vietnam, a commettere crimini contro il popolo vietnamita ed a rifiutare ostinatamente di negoziare, ne supporterò ogni responsabilità ».

BANGKOK — Fonti thailandesi confermano quanto è stato detto da fonti vietnamite nei giorni scorsi, a proposito di attacchi cambogiani nella parte meridionale del confine, nella zona del villaggio di Ha Tien, una puntata cambogiana sarebbe stata possibile, secondo le fonti di Bangkok, perché i vietnamiti hanno dovuto spostare

truppe dalla parte meridionale del confine in altre zone, dove nelle scorse settimane vi erano stati violenti combattimenti.

MOSCA — L'agenzia sovietica Tass ha annunciato una lunga nota dell'osservatore politico Gonciarov che esprime indirettamente appoggio al Vietnam. Sotto il titolo « Il Vietnam socialista importante fattore di pace », la nota sottolinea infatti la politica estera della RSV nel Sud-est asiatico, da un giudizio positivo sulle visite del ministro degli Esteri di Hanoi in Indonesia, Malaysia, Filippine e Thailandia e afferma fra l'altro che « le azioni diplomatiche del governo della RSV sono diventate un importante avvenimento internazionale, di grande rilievo per il rafforzamento della pace in questa vasta regione del globo terrestre ».

La nota ricorda ancora che la RSV « è un fattore convinto della pace e della cooperazione fra i popoli » e « sviluppa rapporti con oltre 100 Paesi ».

Per quanto riguarda il primo argomento, è il discorso del 6 gennaio ed il discorso del cardinale Wysynski acerca dichiarato apertamente la sua disponibilità a collaborare con le autorità, ribadendo però che era necessaria una « autentica stampa cattolica senza censura ». Lukaszevicz ha risposto ricordando che fin dallo scorso anno Giersek aveva chiesto la collaborazione della chiesa per i problemi sociali e morali; mentre per

Le conclusioni a Varsavia della conferenza d'organizzazione del POUP

le del POUP: Frelek, Lukaszevicz, Zandarowski. In questa occasione si è parlato anche dei rapporti con la chiesa e della lettera inviata a Giersek da 11 personalità del primo piano del mondo politico e intellettuale polacco, tra cui anche l'ex segretario del partito Eduard Ochab, che denunciavano la caduta di fiducia del partito e dello Stato tra la popolazione. La crescente burocratizzazione del POUP e sollecitavano un chiaro programma di riforme economiche e politiche, il ripristino dei consigli operai, l'autonomia e sovranità del Parlamento, dei sindacati e degli altri due partiti esistenti in Polonia. Maggiore democrazia, insomma all'interno del POUP « che deve, in un continuo dialogo con la società, conquistarsi giorno per giorno il suo ruolo di guida ».

Silvio Trevisani